

MIBTEL (-1,27%) 33237,00	FISE (+1,01%) 6624,50	ore 20,20 (+0,81%) 10680,00	FRANCOFORTE XETRA DAX (+2,09%) 7872,38	chiusa (0,00%) 19566,32	PIAZZA AFFARI
<p><b>Milano chiude in calo dell'1,27 per cento</b></p> <p>FRANCO BRIZZO</p> <p>In controtendenza con l'Europa, Piazza Affari ha chiuso in ribasso, con il Mibtel in calo dell'1,27 per cento, con scambi per 4 miliardi di euro nettamente inferiori alla scorsa settimana. La correzione era prevedibile dopo i recenti record. Molti dei valori protagonisti del «boom» ieri sono scesi, ma il calo ha coinvolto anche la «old economy», con Fiat (-3,1), Generali (-3,10), Enel (-1,90) nel giorno del suo ingresso nell'indice Euro Stoxx 50. In calo anche Aem (-2,24) mentre salgono, controcorrente, Finmeccanica, Montepaschi, Pirelli e migliorano Olivetti.</p>					

# € c o n o m i a RISPARMIO

LAVORO MERCATI

**LA BORSA**

MIB-R	32.714	0
MIBTEL	33.237	-1,271
MIB30	48.768	-1,173

  

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,971	-0,004	0,967
LIRA STERLINA	0,620	-0,006	0,614
FRANCO SVIZZERO	1,612	0,000	1,612
YEN GIAPPONESE	103,710	-1,400	102,310
CORONA DANESE	7,446	-0,001	7,445
CORONA SVEDESE	8,422	-0,005	8,417
DRACMA GRECA	333,880	-0,180	333,700
CORONA NORVEGESE	8,170	-0,016	8,154
CORONA CECA	35,558	-0,005	35,563
TALLERO SLOVENO	202,893	-0,095	202,708
FIORINO UNGHERESE	256,000	-0,940	256,940
SZLOTY POLACCO	3,947	-0,005	3,942
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,428	-0,001	1,427
DOLL. NEOZELANDESE	2,012	-0,020	1,992
DOLLARO AUSTRALIANO	1,603	-0,015	1,588
RAND SUDAFRicano	6,305	-0,049	6,255

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

## Inflazione, primo round sindacati-governo Il caro vita sale al 2,4 a febbraio e si teme una rincorsa dei salari

RAUL WITTENBERG

ROMA Ad accendere ulteriormente gli animi dei partner sociali, arrivano i dati dell'Istat sull'inflazione di febbraio. I prezzi sono saliti del 2,4% (su base annua) al livello più elevato degli ultimi tre anni. Rispetto a gennaio il mese scorso l'indice è aumentato dello 0,4%. Gli incrementi annui più elevati si sono avuti per abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (+4,6%), trasporti (+4,1%), altri beni e servizi (+3,4%). Variazione tendenziale negativa, invece, per le comunicazioni (-3%).

I dati dell'Istat sono pienamente confermati da Bruxelles, che rileva come l'inflazione in Italia al 2,4% cresce più della media europea pari al 2%. Tra gli altri paesi vediamo al punto più alto l'Irlanda con il 4,6%, e a quello più basso la Svezia con l'1,4%. La Francia sta sull'1,5, la Germania è balzata dallo 0,1 al 2,1 per cento.

Assieme ai prezzi lievitava la tensione tra governo e sindacati, anche se il summit di ieri a Palazzo Chigi con i leader delle confederazioni Cgil Cisl Uil si è risolto con una relativa soddisfazione di questi ultimi per il pacchetto anti-inflazione adottato venerdì dal governo. Il problema sta soprattutto nei contratti del pubblico impiego, per i quali giovedì si apre la prima fase del confronto con l'Anar. Per il resto, sulle misure del governo il più critico fra i tre leader è stato D'Antoni della Cisl: «Meglio tardi che mai», ha detto aggiungendo che la delegazione sindacale ha chiesto «un piano più stabile e strutturale, e in particolare sulla necessità di una sterilizzazione dell'Iva più duratura». Comunque «il governo, se il fenomeno dell'inflazione prosegue, è disponibile a valutare una prosecuzione degli interventi per evitare ulte-

rioriscostamenti».

D'Antoni ha ripetuto il suo disappunto per la mancata concertazione preventiva, mentre Cofferati spiegava che quando si tratta di emanare decreti legge, per di più anche di contenuto fiscale, c'è un ragionevole «obbligo di riservatezza, di non informazione preventiva» che è stato osservato anche in altre occasioni.

Da parte sua il premier D'Alema, che ha ieri ha incontrato anche i commercianti (disponibili a partecipare all'osservatorio sui prezzi), ha annunciato che mercoledì, dopo la Confindustria, per la prima volta incontrerà anche le associazioni dei consumatori. Il presidente del Consiglio si è detto fiducioso sulla possibilità di chiudere l'anno sotto il 2%, se tutti faranno la loro parte.

Anche i dipendenti pubblici, dei quali il governo è datore di lavoro? Sono 3,8 milioni le persone che devono rinnovare la parte economica del contratto di lavoro relativa al biennio 200-2001. La Finanziaria prevede una postazione di bilancio di 6.500 miliardi, secondo una inflazione programmata dell'1,2% per il 2000, e dell'1,1 per il 2001. Inoltre la dinamica retributiva del '99 deve recuperare il differenziale dello 0,2% tra inflazione programmata e reale. Giovedì si comincia a parlare, mentre a livello confederale ci si prepara alla sessione pre-Dpef (fine aprile) della politica dei redditi. Riguardo al congruogli per il '99 per i sindacati non c'è una lira di sconto. Riguardo al Duemila, secondo Laimer Armuzzi della Funzione pubblica Cgil, per ora si può continuare a riferirsi all'1,2% con verifica alla fine dell'anno. Ma per il 2001 appare illusorio un tasso pari all'1,1%, per cui occorre «anticipare all'inizio del 2001 il recupero del differenziale, alla fine dell'anno rischia di provocare una fiammata inflattiva».

## Le Finanze: 7 milioni di rimborsi nel 2000



ROMA Finisce, od almeno ci si sta organizzando perché finisca in maniera indolore, un altro stillidicio fiscale tipico del Belpaese: il rimborso delle imposte pagate in più perché trattenute sulla busta paga o perché corrisposte alla fonte e poi detratte sulle cartelle. Poi non succederà più, perché già esiste un sistema di compensazione che ha il pregio di essere contestuale e non, come successo sino al '98, del «prima paga e poi sarai - dopo anni - rimborsato».

L'obiettivo è quello di azzerare entro il 2001 l'arretrato dei rimborsi e già da quest'anno spingerà sull'acceleratore: saranno quasi 7 milioni i rimborsi che verranno smaltiti dalle Finanze tanto che la Banca d'Italia sarà messa sotto pressione e dovrà stampare 4 milioni 900 mila vaglia in due diverse tranche.

Di fatto tra due anni i contribuenti potranno così dire addio alla vecchia procedura dei rimborsi fiscali, spesso considerati il simbolo dei costi della burocrazia. Anche perché scomparirà il tetto dei 500 milioni che ora limita la possibilità di compensazione tra crediti e debiti fiscali. Ad anticipare i particolari di quello che viene definito «il più grande piano di smaltimento dell'arretrato mai realizzato dall'amministrazione finanziaria» è il ministero delle Finanze nell'ultimo numero del Notiziario Fiscale. Entro l'anno - è scritto - saranno 6.822.000 i rimborsi di varia natura liquidati: un numero capace di ridurre di oltre il 50% lo stock di giacenze e di restituire ai contribuenti diverse migliaia di miliardi. Il risultato - si legge nel notiziario - sarà «positivo e parziale»: bisognerà attendere infatti il 2001 perché con la verifica delle ultime posizioni riguardanti l'anno 1997 (dal 1998 è possibile effettuare la compensazione) si porti a conclusione il piano di smaltimento di circa 3 milioni di rimborsi residui.

L'operazione rimborsi nel 2000 si dividerà in tre parti. La prima riguarda i rimborsi d'imposta di «piccola taglia», non superiori a 5 milioni richiesti fino al 31 dicembre 1999. La loro liquidazione è prevista dall'articolo 14 della Finanziaria che stanza per questo 1000 miliardi. Per il loro pagamento sono previste due tranche di vaglia: 800mila saranno spediti nel primo semestre dell'anno, 700mila nel secondo.

A questo si aggiunge l'invio di 422mila vaglia - già effettuato - riguardanti i rimborsi delle imposte sui redditi del '92 e la tassa sulle concessioni governative per i rimborsi fiscali, spesso considerati il simbolo dei costi della burocrazia. Anche perché scomparirà il tetto dei 500 milioni che ora limita la possibilità di compensazione tra crediti e debiti fiscali. Ad anticipare i particolari di quello che viene definito «il più grande piano di smaltimento dell'arretrato mai realizzato dall'amministrazione finanziaria» è il ministero delle Finanze nell'ultimo numero del Notiziario Fiscale. Entro l'anno - è scritto - saranno 6.822.000 i rimborsi di varia natura liquidati: un numero capace di ridurre di oltre il 50% lo stock di giacenze e di restituire ai contribuenti diverse migliaia di miliardi. Il risultato - si legge nel notiziario - sarà «positivo e parziale»: bisognerà attendere infatti il 2001 perché con la verifica delle ultime posizioni riguardanti l'anno 1997 (dal 1998 è possibile effettuare la compensazione) si porti a conclusione il piano di smaltimento di circa 3 milioni di rimborsi residui.

L'operazione rimborsi nel 2000 si dividerà in tre parti. La prima riguarda i rimborsi d'imposta di «piccola taglia», non superiori a 5 milioni richiesti fino al 31 dicembre 1999. La loro liquidazione è prevista dall'articolo 14 della Finanziaria che stanza per questo 1000 miliardi. Per il loro pagamento sono previste due tranche di vaglia: 800mila saranno spediti nel primo semestre dell'anno, 700mila nel secondo.

A questo si aggiunge l'invio di 422mila vaglia - già effettuato - riguardanti i rimborsi delle imposte sui redditi del '92 e la tassa sulle concessioni governative per i rimborsi fiscali, spesso considerati il simbolo dei costi della burocrazia. Anche perché scomparirà il tetto dei 500 milioni che ora limita la possibilità di compensazione tra crediti e debiti fiscali. Ad anticipare i particolari di quello che viene definito «il più grande piano di smaltimento dell'arretrato mai realizzato dall'amministrazione finanziaria» è il ministero delle Finanze nell'ultimo numero del Notiziario Fiscale. Entro l'anno - è scritto - saranno 6.822.000 i rimborsi di varia natura liquidati: un numero capace di ridurre di oltre il 50% lo stock di giacenze e di restituire ai contribuenti diverse migliaia di miliardi. Il risultato - si legge nel notiziario - sarà «positivo e parziale»: bisognerà attendere infatti il 2001 perché con la verifica delle ultime posizioni riguardanti l'anno 1997 (dal 1998 è possibile effettuare la compensazione) si porti a conclusione il piano di smaltimento di circa 3 milioni di rimborsi residui.

LATINA

### Slitta al 31 marzo la chiusura della Goodyear

Doveva essere ieri ma è stata rinviata a venerdì 31 marzo la chiusura dello stabilimento della Goodyear di Cisterna di Latina. La nuova proroga dovrebbe servire a cercare l'azienda che subentra nello stabilimento al posto della multinazionale americana. Già domani le parti potrebbero essere convocate al ministero dell'Industria. Allo stato le possibilità maggiori di rilevare l'impianto lo dovrebbe avere la Marangoni, azienda veneta di ricostruzione pneumatici. Se entro il 31 marzo si troverà una soluzione per i dipendenti dell'azienda (560 gli addetti a cui si aggiungono gli oltre 400 lavoratori dell'indotto) la cassa integrazione per i dipendenti partirà da ieri (in modo retroattivo quindi). Se non si troverà una soluzione la Goodyear pagherà i lavoratori per tutto il mese e le lettere di cassa partiranno il 31.

## Pirelli si lancia nelle vendite on line

### Tronchetti Provera: «Internet rivoluzionerà il gruppo»

MILANO Anche per Pirelli il futuro si chiama Internet. Il consiglio di amministrazione ha deciso ieri la creazione di e-Pirelli, che si occuperà delle nuove iniziative sulla rete e del trasferimento online di tutti i processi aziendali. L'investimento per e-Pirelli sarà di 2.000 miliardi di lire triennio 2000-2002, mentre il fatturato online previsto già per quest'anno è di 1 miliardo di euro. «Internet - ha spiegato in un incontro con la comunità finanziaria l'amministratore delegato Marco Tronchetti Provera - rappresenta una opportunità per una trasformazione radicale di tutti i processi aziendali e questa scelta strategica conferma la precisa volontà di operare come leader nel mondo dell'hi-tech e della nuova economia, nel segno della maggiore competitività e della creazione di valore per gli azionisti».

Il progetto si realizza secondo tre direttrici: lo sviluppo e la valorizzazione delle attività nei componenti e sistemi ottici legati alla e-technology, anche attraverso spin-off e costituzione di alleanze strategiche; il pieno utilizzo della tecnologia on-line nelle attività principali del gruppo (pneumatici, cavi e sistemi), dagli approvvigionamenti fino alla commercializzazione del prodotto finito; l'avvio di una serie di nuove iniziative imprenditoriali di e-business, tra cui anche progetti di finanziamento di start-up. e-Pirelli si basa su una rete che oggi collega oltre 14.000 postazioni in 35 Paesi. Nell'arco di 24 mesi, è stato spiegato, troverà realizzazione la nuova rete e-Pirelli, che fornirà nel mondo «opportunità di collegamento a una popolazione di 90 milioni di persone, tra dipendenti, fornitori, rivenditori e consumatori».

Da ricordare, tra gli altri, l'e-commerce di pneumatici. Nei giorni scorsi al salone di Ginevra, ha ricordato Tronchetti, Pirelli ha presentato in anteprima mondiale il mini-portale del nuovo pneumatico P2500 Euro, il primo concepito per la commercializzazione in rete. Il portale consente di scegliere il prodotto online, dialogando con il rivenditore per definire la misura, il prezzo, la prenotazione e il ritiro, compilando in rete anche il coupon di acquisto. L'introduzione del commercio via Internet nella vendita di pneumatici Pirelli, ha detto ancora Tronchetti, è una realtà in forte accelerazione. «A fronte dell'attuale quota del 25% delle vendite europee online di pneumatici per vettura - ha detto - l'obiettivo è di raggiungere il 50% già entro l'anno». Complessivamente, quindi, il settore sarà in grado già nel 2000 di realizzare, via rete, transazioni per 700 milioni di euro.

Quanto all'esercizio '99 del gruppo, Tronchetti Provera ha annunciato un utile consolidato netto in aumento di oltre il 10 per cento a 305 milioni di euro. La quota di risultato di competenza è di 293 milioni di euro contro 249 milioni del '98. Il dividendo alle ordinarie è in aumento, da 0,0723 a 0,0826. Alle azioni di risparmio va una remunerazione di 0,0930. Il risultato d'esercizio, che accoglie proventi straordinari per 89 milioni di euro, non accoglie invece la vendita, e quindi la plusvalenza, delle attività di sistemi ottici terrestri, perfezionata in febbraio nell'ambito dell'accordo di alleanza strategica con l'americana Cisco. L'operazione ha comportato un incasso per Pirelli di 1,575 miliardi di euro, con una plusvalenza netta di 1,131 miliardi.

## PREVIDENZA

### Pensioni-baby, ecco gli impiegati «equivalenti» rispetto agli operai

Scarsa efficacia risulterà avere la cosiddetta terza riforma previdenziale, quella del governo Prodi alla fine del 1997, tranne che per il pubblico impiego. Nel settore privato infatti, su 8,3 milioni di lavoratori il 62% pari a 5 milioni 153 mila persone, sono esclusi dal giro di vite sulle pensioni di anzianità che venne allora introdotto. Essi potranno chiedere la pensione anticipata a 54 anni di età (anche l'anno prossimo) invece di 55 dopo 35 anni di servizio. Il sottosegretario al Lavoro Claudio Caron ha infatti concluso l'istruttoria per la definizione della «equivalenti» agli operai, consegnando al suo ministro, Cesare Salvi, la bozza di decreto che finalmente definisce le mansioni del comparto impiegatizio da considerarsi «equivalenti» a quelle operaie in base al criterio di «pari gravosità». Tale definizione era attesa dal '97, quando il go-

verno Prodi concesse a Rifondazione - insieme a un disegno di legge sulle 35 ore - l'esclusione degli operai ed «equivalenti» dalla stretta sulle pensioni di anzianità. L'istruttoria ha rilevato nel settore privato 4.895.000 operai e 517.000 impiegati in categorie paragonabili: di questi, la metà (258.500 dipendenti) svolgono mansioni ritenute equivalenti. E di questi, in base al turn over medio, 77.200 saranno nella condizione di usufruire della pensione di anzianità anticipata. Nel settore pubblico invece si fanno stime più approssimative, giungendo a 19.000 lavoratori interessati. Tornando al privato, si sono individuate 40 figure «equivalenti» come gli addetti alla vendita al banco o alle spedizioni, addetti alle mense, assistenti geriatrici, dattilografi, guardie giurate, baristi camerieri o cuochi, fattorini, magazzinieri, terminalisti dei centri elaborazione dati.